

# Quando Foligno, Assisi e Incisa erano in Valnerina

## GLI ERRORI DI UN LIBRO E IL SERVIZIO TURISTICO

Repertorio di foto con tranelli  
E anche il grande Desplanques ne fa le spese

### LA QUERELLE LETTERARIA

La novità editoriale che ha caratterizzato quest'estate è stata senz'altro la corposa pubblicazione di Angelo Aramini, "La Valnerina com'era", presentata in più occasioni dallo stesso autore, che ha avuto un travolgente successo tanto che il Servizio Turistico della Valnerina-Cascia ha deciso di mettere in rete le immagini sulla pagina Facebook/LaValnerina, stimolando la partecipazione interattiva del pubblico per scegliere le 5 foto più belle fra le 498 pubblicate.

Si tratta di un repertorio imponente, che spazia dalla fine dell'Ottocento agli anni '70 del Novecento, certamente difficile da dominare per l'eterogeneità dei soggetti e la vastità del territorio. Un lavoro impegnativo che, come spiega l'esperto di monarchie iberiche che ha redatto la prefazione del libro, «non è un semplice album fotografico, in cui i vecchi ricordi vengono fermati sulla carta patinata, ma si presenta come un'opera ben più complessa, che richiede, per una sua completa comprensione, una lettura attenta di tutti i diversi piani di interpretazione di cui è composta».

Coloro che, seguendo il consiglio dell'esperto, non si limitano come bambini a guardare le figure, ma si addentrano in un'attenta lettura si imbattono in un'ardua impresa perché le foto sono affastellate senza alcun criterio riconoscibile e, in molti casi, le didascalie non corrispondono all'immagine che descrivono.

Gli errori sono troppi e di tale natura che è difficile imputarli a sviste o refusi. Si deve quindi sup-

porre che c'è un disegno, non esplicitato, che presiede all'intera architettura dell'opera e che l'autore rivela quando dissemina le didascalie di indizi che consentono all'attento lettore di individuare l'errore, impegnandolo a ricercare il giusto accoppiamento.

Così, tanto per fare un esempio, la foto intitolata "Scorcio interno del borgo ancora molto abitato" si capisce subito che non si riferisce al disabitato castello di Roccanolfi di Preci, indicato in didascalia, ma ritrae invece Scheggino, in effetti ancora vitale.

La foto presa "dal vicolo ove sorge la piccola abside", che non c'è, e quella che mostra "l'elegante portale di ingresso cinquecentesco", che a ben vedere è più antico di almeno un secolo, ci svelano che non si tratta della chiesa di S. Maria a Cortigno di Norcia, come vorrebbe l'autore, ma di S. Antonio a Forsivo.

La sfida s'accresce con l'immagine di «una giovane donna con il suo bambino ... seduta dentro il grande focolare della casa», che la didascalia colloca a Vallo di Nera negli anni Venti. Qui non basta l'attenzione, ma occorre una fine conoscenza per riconoscere il "tipico focolare toscano" fotografato da Paul Scheuermeier a Incisa in Valdarno, che notoriamente non appartiene alla Valnerina. Ma questo è niente rispetto all'imboscata che attende l'ignaro lettore con le immagini del "grande geografo francese Henri Desplanques", realizzate fra il 1952 e il 1966 a corredo della sua ricerca sul territorio della provincia di Perugia pubblicata a Parigi nel 1969, edita dalla Regione dell'Umbria nel 1975 con il titolo "Campagne Umbre" a cura di Alberto Melelli.

Qui l'autore tende un'altra trappola stampando arbitrariamente in bianco e nero le originali diapositive a colori, ma non pago di questo spiazzamento, cambia l'indicazione delle località e le da-

tazioni per cui una coppia di contadini di Foligno si ritrova a Meggiano di Vallo di Nera, i mietitori dei colli alti di Assisi vengono spostati a Castelvechio di Preci, il contadino che mieteva il grano ad Agliano di Campello sul Clitunno nel 1954 finisce a Civita di Cascia negli anni '70.

Non manca persino un coup de theatre nell'immagine della "treggia con fieno" di Spina nuova in cui la didascalia individua Desplanques non nell'autore della foto, ma nell'anonimo signore accompagnato dal cane che appare sullo sfondo mentre si intrattiene con il contadino della treggia, spacciato per suo informatore. Ma perché sbagliare intenzionalmente tutte le date e quasi tutte le localizzazioni dei soggetti quando si tratta di immagini pubblicate e quindi facilmente verificabili, per di più di proprietà del Consiglio Regionale che potrebbe risentirsi per questo gratuito sfregio all'opera di

Desplanques?

Si può ipotizzare che questa contraffazione, ostentata nelle presentazioni pubbliche alla presenza delle autorità, sia una sfida audacemente lanciata dal diabolico Aramini alle tante autorità che lo hanno coperto di elogi mentre evidentemente voleva mostrare che amministratori di lungo corso o non leggono i libri che presentano o non hanno cognizione del territorio che amministrano. Sono aperte però, almeno in teoria, anche altre ipotesi: che l'autore possa essere affetto da rarissima forma di prosopagnostica, per cui non associa le immagini ai luoghi reali che ritraggono, oppure che sia più semplicemente un caso di agnostica di chi davvero non conosce i luoghi, ma a questo punto sarebbero assai poco responsabili quelli che gli hanno affidato la responsabilità del Servizio Turistico della Valnerina.

Luciano Giacchè